

| | |
|---------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| Zeitschrift: | Rivista Militare Ticinese |
| Herausgeber: | Amministrazione RMSI |
| Band: | 8 (1935) |
| Heft: | 3 |
| Artikel: | Circolo Ufficiali di Lugano : corso d'equitazione 1935 |
| Autor: | Balestra |
| DOI: | https://doi.org/10.5169/seals-241079 |

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

CIRCOLO UFFICIALI DI LUGANO

Corso d'equitazione 1935



Dall'acqua al bosco . . .

Un corso più « bello » dei precedenti. Più interessante perchè più variato, più emozionante perchè tutto tirato al « gran galoppo », più militare perchè la disciplina ha temprato in ogni momento volontà e coraggio dei partecipanti.

Un corso « organizzato ». Sveglia con il « clackson » ; trasporto dalla soglia di casa a quella della scuderia con delle « six cylindres tous comforts » ; stalle con « box » da scuderie d'allevamento ; maneggio e giardino d'ostacoli fuori la porta di stalla ; percorsi da campagna direttamente fuori del maneggio ; ostacoli mobili, che camusfatti sotto il segno della gran marca « La Ticinese » si spostavano dai piani dell'Argentina al colle di San Rocco e dalla boschiglia di Lamone al terreno ghiaioso di Caslano.

Un corso « disciplinato ».

Il « clackson » amico non ci ha mai svegliati ma solo semplicemente radunati. L'amico cortese non ci ha mai aspettato. I cavalli non hanno mai per nostra pigrizia pigramente riposato nelle stalle. Il camerata forzatamente assente era sempre sostituito.

Ogni mattina eravamo lì: presenti, puntuali. Per disciplina e per passione.

Abbiamo visto le acque del lago d'Origlio evaporare al primo tepore di primavera e le sponde indorare come nei quadri calmi e pieni di luce del Segantini. Abbiamo disceso le selve che da Sala mettono a Taverne sotto lo scrosciare della pioggia ed abbiamo attraversato il Vedeggio torbido e minaccioso in un paesaggio tempestoso come nei quadri del padre Tallone.

Siamo però rientrati sempre contenti. Indifferentemente contenti se bagnati di pioggia o di sudore.

* * *

Al corso erano iscritti sedici ufficiali. Tutti ufficiali superiori eccezione fatta per tre primi-tenenti di cui uno del genio, uno delle truppe d'aviazione (?) ed uno della «landwehr».

I «tenantini» quando ci piace trovarli li dobbiamo cercare sul lungolago le domeniche di congedo quando l'uniforme sta bene con le «toelettes» delle signore e la pelle non si frustra.

I partecipanti furono suddivisi in tre classi. Una di queste già al terzo mattino era per assenze ed incidenti ridotta al cinquanta per cento dei suoi effettivi. Fu parzialmente completata, ed i cavalli liberi erano oggetto di avido accappramento da parte dei camerati delle altre classi. Così per le povere bestie non vi era riposo. La frequenza è stata regolarissima e tutti i partecipanti hanno fatto il numero di lezioni previste.

Il corso era diretto dal sig. Col. di S.M.G. Gansser che stabilendo il primato delle presenze ha dato ai giovani bell'esempio di disciplina. Le finanze erano affidate al sig. cap. M. Spiess (e, chi poteva essere?), e la salute delle bestie al cap. vet. Ballinari.

Ma l'anima del corso era il «maestro» sig. cap. di cav. Giacomo Conza. Più giovane che mai, più in forma che mai, più appassionato che mai. Qualche volta «quest'anima» ci sembrava presa dal demonio e noi dovevamo fare scongiuri per seguirla. Tante volte poi contenti per l'ostacolo superato o la «performances» raggiunta gridavamo il nostro evviva al maestro.

Il corso si è iniziato al 27 aprile. In maneggio ci siamo stati solo per due lezioni per riprendere i principi generali del cavalcare e soprattutto per abituare il nostro fisico. La terza mattina in maneggio abbiamo trovato siepi e stanghe, poi subito la collina di Porza e la discesa su Cureglia.

Ogni mattina programma nuovo. La Collina d'Oro, il guado del Vedeggio, la collina di Porza, il lago di Caslano, gli argini del Vedeggio a Taverne ed i piani dell'Argentina.

Solo la città non ci ha mai visti. Il lavoro serio è quello che si fa in appartato silenzio.

Il corso è finito il 1. giugno ed i cavalli sono partiti il giorno appresso.

* * *

I cavalli erano stati messi a disposizione della Regia Federale dei cavalli di Thun che li aveva mandati dalla S. R. di fant. di Bellinzona.

«Talsman, Mosaique, Naske, Nietsche, Adoré, Quintessence.»

Nomi strani e vuoti il primo giorno. Confusione di steppa, di filosofia, di amore. Nomi pieni di ricordi l'ultimo giorno. Nomi propri. Nominativi che abbiamo scritto sul nostro giornale di soldati. Ci stanno bene. Sono soldati in servizio permanente. Fedeli sempre anche quando rifiutano un ostacolo o mandano capitombolo il cavaliere. Per i nostri maestri d'equitazione la colpa è sempre del cavaliere.

Quando il treno che vi ha trasportato ad altri servizi è svoltato con cigolio di ruote e fracasso di carri ferroviari entro la galleria di Massagno io ho sentito che dalla rosa della vita era strappata un'altra foglia.

Un corso di meno, due anni di più.



Equitazione acquatica . . .

* * *

Il corso ha coltivato l'equitazione e la camerateria.

Non si prova maggior rispetto per il superiore che quando lo si vede dare esempio di disciplina e di coraggio. Non si ha maggiore stima per il compagno di quando lo si vede lottare con l'ostacolo e con il cavallo renitente. Non vi è più sincera cordialità di quella che cresce nel divertimento e nel pericolo, nella festa di un mattino luminoso, nella corsa di un galoppo, nella gioia di cento ostacoli vinti.

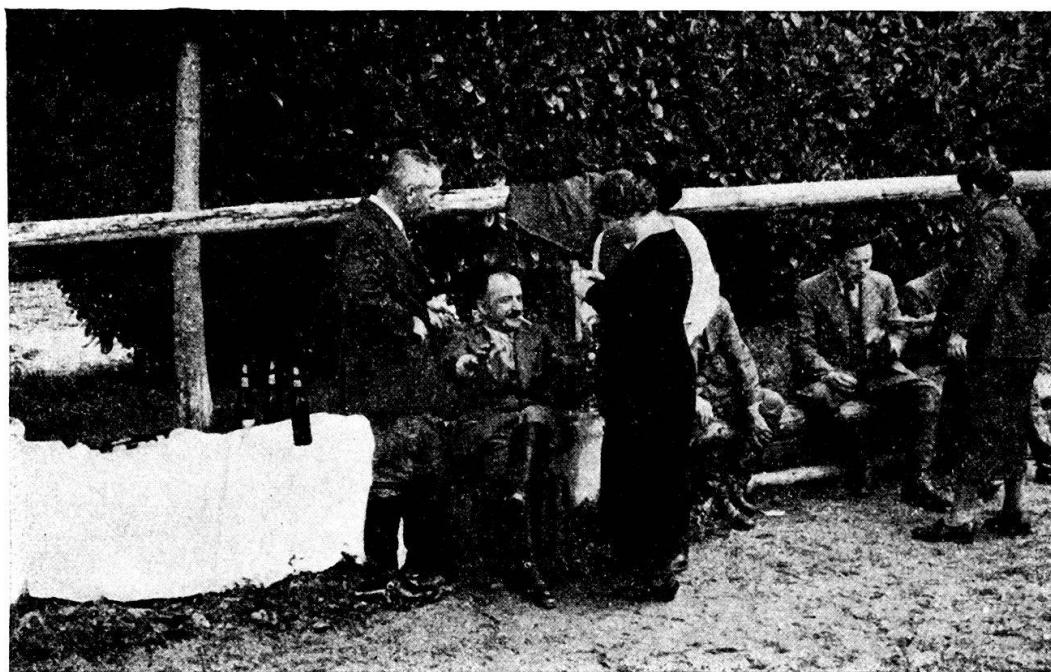
Per questo il corso di equitazione è per noi « vecchi » del circolo di Lugano una festa. E, come tutte le feste hanno i loro salmi, e come tutti i salmi finiscono in gloria così anche il corso d'equitazione è finito nella gloria di una radiosa giornata a villa Conza di Rovio.

Il « maestro » è stato l'anfitrione a cui gli allievi hanno gridato ancora una volta la loro duplice riconoscenza con degli evviva che finivano in fondo valle per ripetersi in infiniti echi contro le rocce del Generoso.

Forse qualcuno di questi sarà arrivato anche alle nostre fedelissime bestie.

Almeno uno vorremmo fosse arrivato anche alla Regia perchè ci mandi meno di rado i suoi cavalli.

Cap. DEM. BALESTRA
S. M. R. f mont. 30



Un « salmo » a San Rocco — Buri e Gerber offrono . . .